

Testuale. Critica della poesia contemporanea, n. 34-35

Edizioni ANTEREM, Milano, pagg.103, euro 7,75

di Raffaele Piazza

Nel presente numero di *Testuale*, prestigiosa rivista di critica della poesia contemporanea, diretta da Giò Ferri, Gilberto Finzi e Giuliano Gramigna, possiamo leggere, dopo una *Nota telematica*, dedicata alla rivista on-line *karenina.it*, e dopo una *Nota redazionale*, interessanti contributi saggistici di Charles Olson, Roberto Cogo, Andrea Tantini, Francesco Muzzioli, Katia Cappellini, Marica Larocchi, Giulia Nicolai, Vincenzo Guarracino e Giò Ferri. L'intento di *Testuale* è, da venti anni, quello di fare della teoria, comprovandola il più rigorosamente sui testi, proposito che, secondo la sua linea, è l'unico modo *scientifico* di operare per *capire*. L'attenzione alla poesia degli anni '60/2003 è l'oggetto dominante del numero di *Testuale*, di cui ci occupiamo in questa sede: tale oggetto è indagato in modo critico-analitico e interdisciplinare, nell'intenzione di cogliere sistematicamente i segni profondi che caratterizzano il prodursi evolutivo delle poetiche contemporanee. E' proprio nel rispetto di questo programma, accanto alle approfondite analisi dei testi recenti (di poeti più o meno conosciuti), questa rivista continua anche l'indagine meno attuali del '900 con ragioni tuttavvia di ricerca, premesse, casualità di quanto oggi sta avvenendo. Poche volte, come in questo numero, l'indagine può riguardare anche un testo scritto nel 1872, in questo caso da Rimbaud: il testo in questione è *L'arme*, tradotto da Marica Larocchi, e analizzato con grande acribia dalla stessa Larocchi, che ce ne fornisce una lettura

magistrale colta ed erudita. Quindi, nei propositi di questa rivista, c'è, anche quello di partire dal passato per arrivare al presente, visto che la letteratura è sempre in divenire, paragonabile ad una lunga strada, che vede, i suoi protagonisti, i poeti, i narratori e i saggisti, scambiarsi continuamente un *testimone invisibile*, come in una corsa a staffetta, in uno *stadio virtuale* che segue lo scorrere del tempo e della storia: si vuole dire che la letteratura è specchio del proprio tempo e questo, innanzitutto, per l'esigenza dell'essere umano di scrivere, di raccontare, una brama inesauribile che neanche le due guerre mondiali del secolo scorso hanno interrotto: un filo invisibile lega il poeta contemporaneo (e ce ne sono veramente molti), con i poeti classici greci e latini, fino a giungere al periodo lontano, quando la letteratura si tramandava, di generazione in generazione tramite l'oralità.

Interessante particolarmente, in questo numero il saggio di Francesco Mazzioli intitolato, *Le "nuove frammentazioni" di Franco Cavallo*, poeta napoletano direttore di *Altri termini* e *"quaderni internazionali"* che hanno avuto un ruolo rilevante, nel promuovere, a partire dal 1972, il dibattito teorico e le pratiche testuali della sperimentazione avanzata. La scrittura frammentaria, ironica e surreale di questo autore, ha le sue radici in una lunga e pertinace attività intellettuale e creativa. Anche in queste *Nuove frammentazioni*, Cavallo dimostra di non avere abbandonato il terreno dell'immaginazione eccedente, il piacere dello scarto abnorme e delle associazioni libere, ereditato dalle avanguardie surrealiste. Qui, ancora egli appare interessato a fare emergere, nelle maglie del linguaggio, il materiale grezzo dell'*originario*, del bagaglio ancestrale dell'umanità, usandone, in senso provocatorio, contro il monopolio della ragione occidentale e contro il suo ridursi a mero strumento di dominio e di esclusione, a gretto calcolo limitato alla salvaguardia dell'oggi. Si può anche osservare che, nella sua evoluzione, la poesia di Cavallo è divenuta più *chiara, meno sperimentale*, rispetto al passato, e, a testimonianza di ciò, c'è anche uno dei più recenti testi di Cavallo intitolato *Nuvole e angoscia*.

Le Edizioni *Anterem*, che pubblicano *Testuale*, pubblicano anche il semestrale *Anterem*, diretto da Flavio Ermini, che è una delle riviste di ricerca letteraria tra le più importanti, tra quelle cartacee pubblicate in Italia, e che privilegia scritture neorfiche e sperimentali. Interessante, tra gli altri saggi, quello di Andrea Tontini, intitolato

Linguaggio scientifico e scrittura poetica: riflessioni su Porta, Caproni, Zanzotto. In questo saggio, si afferma che la natura inconsueta dei fenomeni, degli oggetti, degli apparati che costituiscono il mondo delle scienze sperimentali, ha da sempre reso tali realtà importanti termini di descrizione letteraria. In questo contributo Andrea Tontini, partendo dalla lettura di alcuni brani di alcuni importanti poeti italiani, essenzialmente attivi nella seconda metà del '900, prova ad individuare i meccanismi e le modalità attraverso cui la scrittura poetica contemporanea, inglobando parole e locuzioni appartenenti ai lessici tecnici, effettua trascrizioni di immagini e idee della sfera scientifica-tecnologica. L'autore, nell'introduzione a questo scritto, dichiara di non avere la pretesa di giungere a uno schema critico-teorico in grado d'illuminare appieno una materia così complessa. Altri percorsi sarebbero chiaramente stati possibili, sia per confermare, sia, magari, per correggere le sue deduzioni.

Giustamente *Testuale* è considerata una delle più importanti riviste di critica letteraria cartacee esistenti oggi in Italia e, per chi ama semplicemente la letteratura, sia per chi la pratica, può essere uno strumento veramente prezioso.

25 aprile 2005